

<http://laconscience.nuxit.net>

traduzione di Paolo Dorigo ("israele" in minuscolo è una mia scelta grafica), 2-7-2005

01 lug 2005, 10:32:03

Tortura sionista contro i palestinesi

Jul 1, 2005, 12:02

L'occupante sionista è il solo paese al mondo legittimante la tortura nei confronti dei prigionieri (palestinesi)

GIORNATA INTERNAZIONALE PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DELLA TORTURA

Gaza - CPI

Il 26 giugno è considerato come la giornata internazionale per il sostegno alle vittime della tortura.

In questa occasione, il ministero palestinese dei prigionieri e dei liberati ha pubblicato un rapporto. Questo rapporto afferma che l'Entità sionista "israele" rimane il solo paese al mondo che ufficializza e dà copertura alla tortura. Così, "israele" butta a terra tutte le convenzioni e tutti gli accordi internazionali che interdicono, ognuno senza eccezioni, la tortura contro i prigionieri.

Delle condizioni deplorable.

Il rapporto, pubblicato dall'ufficio d'informazione del ministero palestinese dei prigionieri e dei liberati, sottolinea che nelle prigioni sioniste si trovano attualmente circa 8.400 prigionieri palestinesi ed arabi. Vivono in condizioni inumane molto malevole. Mancano loro le più semplici cose. Non hanno né possono avere il cibo necessario ad un essere umano. Sono vietate loro le visite dei familiari. Per contro, hanno il diritto ad ogni sorta di punizione spropositata, dall'ispezione nudi, dalla detenzione nelle celle individuali ben isolate ...

Violazioni dei diritti dell'uomo viste una per una

L'amministrazione penitenziaria dell'occupante sionista ha limitato progressivamente i diritti dell'uomo riguardanti il prigioniero.

Gli atti violenti iniziano dal momento dell'arresto fino al carcere,

passando per il duro ed insopportabile (letterale, ndT) periodo degli interrogatori.

In questo periodo, « israele » non rinuncia ad utilizzare ogni genere di tortura proibita mondialmente. Con un programma premeditato, le autorità penitenziarie cercano di umiliare i prigionieri palestinesi, uomini e donne, giovani e vecchi, e di privarli di ogni dignità.

L'arresto e l'interrogatorio

Molto spesso, le campagne di arresto sono accompagnate da atti repressivi e misure terroristiche contro il prigioniero e la sua famiglia; gli arresti sono spesso praticati nelle stesse case. Innanzitutto, l'esercito di occupazione sionista accerchia la casa da tutte le parti. Poi, i soldati scassano le porte in maniera abusiva, isolando tutti i membri della famiglia in una sola stanza per imporgli una seduta di interrogatorio duro che potrebbe durare ore. E la causa viene perquisita e messa sotto sopra tutta quanta. Dal momento dell'arresto, il prigioniero è soggetto alla tortura. Le mani legate da forti fili di plastica e gli occhi bendati, i soldati li prelevano per metterli in una jeep militare.

Nella macchina e fino all'arrivo ad un centro di "interrogatorio", lo sfortunato prigioniero deve sopportare le aggressioni di selvaggio soldati che non esitano a picchiarlo con i loro manganelli, con il calcio dei loro fucili, con i piedi e li offendono.

Queste aggressioni non sono che un anticipo di ciò che andrà a subire il prigioniero dal momento del suo arrivo al centro.

Differenti momenti della tortura

Il rapporto del ministero palestinese dei prigionieri e dei liberati prosegue dicendo che "israele" pratica decine di metodi di tortura.

È raro che un prigioniero palestinese non subisca almeno uno dei metodi di supplizio.

Perfino numerosi di questi metodi.

Si calcolano 24 metodi diversi.

Gli studi statistici mostrano che circa il 98% dei prigionieri palestinesi sono stati soggetto della tortura nei sotterranei di interrogatorio dei servizi sionisti "di sicurezza" e nei diversi centri di arresto tra cui Al-Jalma, Btah Takfa, Asqalan ...

Un momento prima dell'interrogatorio

All'inizio, si mette il prigioniero nelle condizioni di deprivazione e di forte difficoltà. Mani e piedi incatenate, occhi bendati, viene isolato in una piccola cella la cui superficie non supera 1x1,5 mt.

Bisogna che resti senza materasso e coperte, in questa piccola cella umida, senza raggi di sole e senza alcuna ventilazione. Inoltre la stanza non ha che un piccolo buco per far passare la piccola quantità di ciò che viene chiamato come cibo !

La seconda tappa

Questo è solo nei tre giorni precedenti l'interrogatorio, accompagnato da ogni sorta di tortura inimmaginabile. Gli viene impedito di prendere una sufficiente parte di cibo. Deve arrangiarsi per i suoi bisogni. Per contro, ha diritto a dei colpi e a degli insulti. Gli studi statistici mostrano che il 99% dei prigionieri palestinesi è stato picchiato, messo in posizioni dolorose. I piedi dei prigionieri, per esempio, sono legati dietro la sedia. Il loro dorso, per contro, è messo all'indietro.

Come tutte queste torture non sono sufficienti, i torturatori mettono la musica più assordante, dalla luce accecante. La testa è molto spesso coperta con un sacco sporco e pungente.

E se il prigioniero è malato, questa sarà una buona occasione perché i boie ne approfittino e ne abusino praticando una maggior pressione.

Inoltre il prigioniero è sempre minacciato di essere ucciso o che i membri della sua famiglia siano arrestati.

Il prigioniero palestinese è spesso impedito a qualsiasi visita del suo avvocato o della sua famiglia.

Al-Chabah, una invenzione sionista

L'utilizzo della tortura di attualità delle prigioni sioniste « Al-Chabah » è divenuta quasi banale.

Le mani legate all'indietro e la testa coperta con un sacco sporco, il prigioniero è consegnato a legarlo su una piccola sedia per bambini.

In questa impossibile posizione causante uno spaventoso dolore alla schiena e soprattutto alla colonna vertebrale, il prigioniero è così tenuto per numerosi giorni a volte per diversi mesi.

Secondo « studi strategici » molti prigionieri e prigioniere palestinesi sono state oggetto di questo metodo spaventoso ed inumano di tortura di « Al-Chabah ».

"Il frigo", un altro genere di tortura

Un'altro metodo di tortura utilizzato dai sionisti deve è divenuto anch'esso un metodo tipico del servizio sionista "della sicurezza", ed ha preso un nome meritato: "il frigo".

Il prigioniero palestinese è consegnato in una piccola cella che non misura più di una cinquantina di centimetri quadrati. Poi, dell'aria fredda è pompata da un buco che si trova al di sopra. Poco a poco, la temperatura arriva a zero gradi Di conseguenza, il prigioniero gela in poche ore.

Va fatto notare che questo metodo di tortura è stato utilizzato con il 68% dei prigionieri palestinesi nelle prigioni dell'occupazione sionista.

Tutti i tipi di tortura

Le autorità dell'occupazione sionista avvolgono il prigioniero di aria fredda nelle più fredde stagioni d'inverno.

Le mani legate dietro la schiena, i sionisti buttano i prigionieri all'indietro, per provocar loro i più atroci dolori alle braccia. Inoltre, i sedicenti inquisitori fanno leva sul petto con i piedi per ottenere la confessione facendo il male maggiore possibile !

Lasciare il prigioniero in piedi per lungo tempo è un altro mezzo di supplizio utilizzato dalle autorità penitenziarie sioniste nei confronti del 92 % dei prigionieri palestinesi.

Un altro metodo pericoloso di tortura utilizzato dalle autorità dell'occupazione sionista è di mettere il prigioniero in una cella piena di traditori [il che viene fatto "virtualmente" con mezzi radio nel nostro paese e in molti paesi occidentali, ndT]

Loro cercano di convincere che sono dei prigionieri palestinesi combattenti come lui allo scampo che racconti delle pratiche esterne al carcere. [il che viene fatto in Italia con la scusa del dibattito politico dai collaborazionisti che si fregiano del loro passato, ndT.]

Se lui scopre il loro gioco e rifiuta di cedervi, i traditori lo aggrediscono [magari psicologicamente, quando si dice che in Italia oramai comandano gli spioni nelle carceri, ndT]

Lo colpiscono. Persino, lo colpiscono con le lamette di rasoio !

La tortura si concentra nella parte superiore del copro.

È vero che la tortura è praticata su tutte le parti del corpo, comunque si concentra soprattutto nelle parti superiori e soprattutto sulla testa. Inoltre, una fase dell'inchiesta non

cessa senza la tortura. La tortura non ha fine che con la scarcerazione. Inoltre, continua ancora, per mesi senza conseguenza. Un buon numero di prigionieri palestinesi torturati escono dalla detenzione con delle malattie e anche con diverse conseguenze e diversi handicap causati dalla tortura perpetua, senza parlare della sofferenza psicologica causata dal carcere e dalla tortura.

La tortura e le leggi internazionali

Tutte le leggi e convenzioni internazionali vietano categoricamente ogni genere di tortura, senza alcun pretesto. Inoltre, c'è una convenzione specifica che la vieta. L'organizzazione dell'ONU ha designato il giorno del 26 giugno come la giornata internazionale delle vittime della tortura. [Una settimana dopo la giornata internazionale del rivoluzionario prigioniero, ndT]

Numerose leggi e convenzioni internazionali comprendono articoli che precisano questa interdizione. Per esempio, l'articolo 7 della convenzione speciale per i diritti civili e politici delle persone afferma che è vietato sottoporre una persona a qualsiasi genere di tortura, di cattivo trattamento, o ad una dura punizione inumana toccante la sua dignità.

Il sesto principio del gruppo di principi concernente la protezione degli individui detenuti è un altro esempio. Vieta la tortura od ogni genere di cattivo trattamento ad ogni persona detenuta. Ogni pretesto ed ogni condizione non dà il diritto di praticare la tortura.

[Almeno] 69 Palestinesi sono morti sous la torture sioniste.

Il rapporto sottolinea che a causa dell'utilizzo di ogni genere di tortura contro i detenuti palestinesi, 69 Palestinesi hanno lasciato la vita dal 1967. Il primo martire della tortura sionista è Youssef Al-Jibali che è stato assassinato sotto la tortura israeliana nel 1968.

Durante l'Intifadah Al-Aqsa, Bashir Oyas, 27 anni, è stato anch'egli ucciso, il 8 dicembre 2003, dai sionisti, sotto le loro spaventose torture !

I sionisti legalizzano la tortura !

Il rapporto prosegue rimarcando che "israele" è il solo paese al mondo che dà il via libera alle squadre di interrogatorio per utilizzare qualsiasi tipo di tortura. Questo, ben evidentemente, viene incontro a tutte le convenzioni internazionali, firmate da altri da parte di "israele" essa stessa.

L'alta corte sionista ha dato, nel 1996, al servizio sionista della sicurezza generale « Shabak » la copertura necessaria a chi pratica la tortura tra cui la pressione corporale contro i detenuti palestinesi per trarne delle confessioni.

L'apparato giuridico militare sionista ha pubblicato degli ordini di divieto a diffondere le dichiarazioni dei testimoni oculari alle sedute di tortura commesse dai servizi di riassetto sionista.

Ciò protegge questi servizi di ogni prosecuzione giuridica.

E tutti i crimini commessi durante le sedute di tortura restano segreti !

Testimonianze di prigionieri palestinesi

Ahmed Jamil Shqérat, della città de Bethlemme, afferma che gli inquisitori sionisti li pongono sotto una spaventosa pressione

psicologica minacciandoli di infermità eterna o anche di ucciderli. Gli chiedono la maniera in cui preferisce morire, passandogli un revolver davanti alla faccia.

Per praticare maggior pressione, gli mettono una sua grande foto sul muro per farne un obiettivo di mira. Sparano sulla sua foto in sua presenza !

Gli interroganti li colpiscono dappertutto sui corpi. Hanno l'obbligo di prendere la posizione di un cavallo per molto tempo per scassargli la schiena. Mentre cadono a terra, li colpiscono ed insultano per obbligarli a tornare alla posizione di prima.

Essi hanno praticato con lui la posizione del « Al-Chabah » spiegata qui sopra, per tre ore, finchè non ha perso conoscenza.

Quindi, lo hanno risvegliato coprendogli il viso di acqua fredda per rimetterlo in questa insopportabile ed impossibile posizione del cavallo. Le sue mani erano colpite così fortemente che soffre ancora di male alle mani.

Inoltre, è stato privato di cibo per molto tempo, per dei periodi che nessun essere umano può sopportare !

Ha perso conoscenza e oggi la ha ripresa, i boia lo hanno informato che doveva confessare per infierire sulla sua volontà di resistenza.

Molto spesso, essi lo colpivano con aria fredda nel mezzo della notte, durante il sonno !

Per delle pratiche di pressione psicologiche, gli dicono che avevano arrestato la sua donna incinta e che la hanno torturata e che aveva perduto il bambino

Una volta, loro hanno minacciato i suoi parenti per dirgli che resteranno in carcere se non faceva confessioni.

A causa di tutte queste torture, il prigioniero Shoqérat è diventato un uomo gracile, malato, sofferente di diversi dolori nel corpo, allo stomaco, alla schiena, alle mani i cui legamenti sono strappati dai prolungati legamenti dietro la schiena. Il loro stato di salute non smette di deteriorarsi.

Un'altra testimonianza

Khidir Hassan Al-Dibs è un abitante di Gaza ed uno studente dell'università di Birzait. È stato preso nella città di Birzait. I sionisti gli hanno legato le mani ed i piedi e lo hanno mascherato negli occhi. Lo hanno obbligato a restare al freddo e sotto la pioggia a fianco di un sacco di pattume per più di due ore.

Poi, lo hanno condotto verso casa sua con il pretesto di fare delle indagini. Gli hanno distrutto libri e dossiers.

Sulla via del carcere e nella loro jeep militare, lo hanno colpito, insultato e provocato.

Nella prigione di Al-Moskobia, lo hanno fatto nudo prima di portarlo all'interrogatorio.

L'interrogatorio è durato una cinquantina di giorni. Durante i cinque primi giorni, gli è stato impedito di dormire. Restava con le mani ed i piedi legati, gli occhi bendati. Impedito ad addormentarsi, era legato ad una sedia fissata a terra.

In questa impossibile posizione, aveva il diritto alternativamente ad un getto di aria fredda e ad un altro di aria calda, alternativamente.

Non c'è bisogno di molti sforzi per sapere come lo stato di salute di questo giovane studente sia stato deteriorato.

Siccome tutte queste torture psichiche non bastano ai boie sionisti, minacciano di demolire la sua casa e di arrestare tutti i membri della sua famiglia.

Un appello al soccorso e di sgomento

Il ministero palestinese dei prigionieri e dei liberati il dottor Sofyane Abou Zayda ha fatto appello a tutte le organizzazioni internazionali ed umanitarie e le istituzioni di difesa dei diritti dell'uomo ad assumere la loro responsabilità ed a : « Sostenere i nostri prigionieri. Occorre intervenire per arrestare l'aggressione sistematica praticata dal governo di "israele" contro di loro. Impedire la tortura praticata contro di loro nei sotterranei sionisti di interrogatorio. Impostare le condizioni inumane imposte loro sin dal momento dell'arresto ».

Il ministro è stato invitato a togliere il velo sui crimini di tortura praticati da "israele" verso i prigionieri palestinesi ed a condannare quelli che commettono questi crimini allo scopo di presentarli a dei tribunali internazionali corretti per porre fine alla sofferenza dei nostri prigionieri e prigionieri palestinesi imprigionati nelle carceri e nei centri di detenzione israeliani.